

Mercoledì 08 ottobre 2025

PRIMO INCONTRO DI CATECHESI PER ADULTI

“La buona battaglia contro gli otto pensieri malvagi”



PREGHIERA ALLO SPIRITO SANTO

*Spirito di Dio, discendi su di noi;
donaci un cuore umile e docile
che si lasci condurre
dentro il mistero profondo dell'animo umano
sapendo discernere i vari pensieri
per incontrare solo il Tuo
e compiere la Tua volontà.*

Per Evagrio Pontico «la vita spirituale è essenzialmente una personale interiorizzazione della storia della salvezza»¹ in cui Cristo diviene l'ancora di salvezza e il punto a cui tendiamo. Per evitare questo attaccamento alla speranza e alla vita piena, il tentatore utilizza ogni mezzo per deviarci e farci allontanare da Dio. Dice Evagrio «questo sappiamo [...]: quanto più noi resistiamo ai demoni e rispondiamo a loro, tanto più essi si inaspriscono contro di noi. E ciò lo apprendiamo da Giobbe [...]. Tuttavia, non lasciamoci turbare da loro, ma opponiamoci ad essi tenacemente con la forza del nostro Redentore»². Da questa affermazione ricaviamo tre aspetti importanti, il primo è che tanto più aderiamo a Dio, tanto più la “battaglia” dei demoni contro di noi si farà ardua. Il secondo è che sono necessari la *fede* e l'osservanza *dei comandamenti*. Il terzo, è che questa in “battaglia” non siamo soli, ma siamo assistiti dalla presenza e dall'opera dello Spirito Santo. Il brano evangelico che ci farà da guida sarà quello delle tentazioni (Lc 4, 1-13). L'assistenza dello Spirito e l'esempio di Gesù ci permette di comprendere la dinamica di fondo in Evagrio. Al tentatore si risponde con la Parola di Dio e mai con le nostre. Non si entra in dialogo con lui, bugiardo e storpiatore della realtà (l'emblema è il serpente con Eva), ma la potenza della Parola ci permette di orientare la nostra lotta verso Dio. Con una attenzione, anche il tentatore conosce la Parola, ma la storpia, la usa modificandola ed estrapolandola dal suo contesto (un esempio: nella Bibbia più volte v'è scritto “Dio non esiste”, se lo togliessi dal suo contesto sembrerebbe negarne l'esistenza. Nel suo contesto, invece, v'è scritto “lo stolto pensa, Dio non esiste”). Per conoscere la Parola adatta è necessario che la voce di Dio risuoni in noi. Dove si trova questa voce? Il salmo 129 (130)³ afferma «*dal profondo a te grido, o Signore*». Nel profondo del nostro animo, del nostro cuore in cui sentiamo risuonare la voce e la presenza di Dio. Una voce che non si impone, ma che rispetta la nostra libertà di accoglierla o meno. Una voce che riempie e porta frutti dello Spirito e di carità. Una voce, però, che si confonde con altre voci. Evagrio e, poi, Ignazio di Loyola, identificano ben tre voci stabili nel profondo di noi stessi. Negli Esercizi Spirituali, quest'ultimo scrive «presuppongo che esitano in me tre tipi di pensieri, cioè uno mio

¹ EVAGRIO, *Contro i pensieri malvagi*, 24.

² *Ivi*, 25.

³ Si confronti il capitolo “Il campo di Battaglia” in F. ROSINI, *L'arte della buona battaglia*, 23-35.

proprio che deriva unicamente dalla mia libertà e volontà, e altri due che provengono dall'esterno, uno dallo spirito buono e l'altro dal cattivo»⁴ (32). Evagrio li chiama in modo diverso, ma la sostanza è identica: pensieri angelici, umani e diabolici. I primi, «gettano luce [...] sul fine, lo scopo, mèta delle cose. Questi pensieri vengono dall'io profondo, dall'interno, sono intuizioni che unificano la realtà e motivano nel bene le cose che si fanno e mettono l'uomo sulla via della vita. Questa è l'opera dello Spirito Santo. Poi ci i pensieri umani [...] prodotti dalla nostra identità [...]. Quindi ci sono i pensieri diabolici, spesso tendenti al colore emozionale o passionale, ma anche ad una razionalità fredda ed individualistica e spesso collegati a rappresentazioni menali ipotetiche»⁵. L'esempio di Giobbe permea questa trilogia di pensieri, tralasciando per un momento i primi due, vediamo l'esempio del pensiero diabolico, o malvagio, sulle parole di Satana rivolte a Dio (Gb 1, 6-12). Satana mette in dubbio l'animo retto di Giobbe verso Dio perché, secondo lui, egli teme Dio perché Dio lo benedice in tutto. Per provarne il valore etico, morale e spirituale Dio stesso da potere a Satana di intervenire. L'esito lo conosciamo tutti. Da questo racconto, e non solo, si deducono alcune caratteristiche di questo pensiero. *In primis*, che esso è incentrato totalmente nella sfera dell'*ego*. Tutto gira attorno alla mia persona e l'oggettività si ovatta al mio centro gravitazionale, escludendo, di fatto, ogni predisposizione ad un dialogo. L'arte del monologo, perciò, diventa un *proprium* di questi pensieri. Ogni cosa che noi facciamo lo orientiamo al bene proprio, del proprio Io. Le azioni che svolgiamo, anche se a fine di bene, non sono orientata alla Carità, ma alla soddisfazione di un mio bisogno di valorizzazione ed emersione come protagonista. «Il loro stile spazia dalle assolutizzazioni alle banalizzazioni, talvolta drammatizzando le cose, talvolta sottovalutandole. Così facendo comunque ci decentrano, ci fanno deragliare dalla semplicità e dall'umile percezione delle cose, provocando sovra-letture o distrazioni»⁶. Una cosa importante da sottolineare è che il pensiero diabolico, o spirito malvagio, non implica che noi siamo “posseduti”, ma che semplicemente lasciamo agire il tentatore che anestetizza la nostra coscienza del Bene e ci spinge verso il peccato. È un rischio che tutti corriamo e che impariamo a vincere nella “lotta spirituale”. Per fare questo sono necessari, come dicevamo anche prima, la fede e la Parola di Dio e l'essere in Cristo. Nel prologo dell'*Antirrhetikos*, Evagrio esordisce «della natura razionale che è sotto il cielo (Qo 1,13), una parte combatte, una parte viene in aiuto a colui che combatte, un'altra parte lotta contro colui che combatte, scatenando e sollevando con forza la battaglia contro di lui. Coloro che combattono sono gli uomini, i loro aiutanti sono gli angeli di Dio, e i loro oppositori sono demoni malvagi. Ma se negli uomini diminuisce e sparisce la coscienza di Dio ciò non accade per la dura forza dei nemici o per negligenza dei soccorritori, bensì per la rilassatezza di coloro che combattono»⁷. Il pensiero malvagio prende il sopravvento in noi quando molliamo la presa, non siamo più vigilianti, quando ci rilassiamo e lasciamo che il “ci penso domani” prenda posto sull'oggi. Quando ci rilassiamo facciamo in modo che la voce di Dio venga sommersa dalla nostra voce e da quella del pensiero malvagio creando, così, un circolo vizioso che ci allontana dalla fonte della nostra forza. Il pensiero malvagio inizia a prendere piede in noi in sordina e, se non stiamo attenti, sarà facile ritrovarsi attornati dalla nostra sfera dell'*ego* e non più da Dio.

⁴ IGNAZIO DI LOYOLA, *Esercizi spirituali*, Città Nuova Editore, Roma, 2002, 79.

⁵ F. ROSINI, *L'arte della buona battaglia*, 25-26.

⁶ *Ivi*, 27.

⁷ EVAGRIO, *Contro i pensieri malvagi*, 47.